

Rassegna stampa del

14 Giugno 2013



Centrali di committenza. Slitta l'obbligo per gli enti fino a 5mila abitanti

Comuni, appalti unici dal 2014

Gianni Trovati

MILANO.

■ L'obbligo per i Comuni fino a 5mila abitanti di associarsi in una **centrale unica di committenza** per gli appalti di lavori, servizi e forniture slitta al 31 dicembre: il termine, però, era già scaduto il 31 marzo scorso, per cui il rinvio fa salve le procedure già avviate e il suo effetto più importante è quello di bloccare le sanzioni per chi non si è adegua-

to. L'intreccio nasce in Senato, dove è stata approvata la proroga con un emendamento alla legge di conversione del Dl 43/2013 sulle emergenze ambientali. Il rinvio a fine anno interviene sulla scadenza originaria che era stata fissata dal decreto «Salva-Italia» (articolo 23, comma 5 del Dl 201/2011), e che nonostante sia già trascorsa da un pezzo continua a creare parecchie difficoltà ai 5.700 piccoli Comuni

coinvolti. «L'obbligo – conferma Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni – rischiava di creare un ulteriore elemento di incertezza e di blocco degli investimenti locali», alzando un ostacolo ulteriore al rapporto con le imprese che nei Comuni fra mille e 5mila abitanti scontano quest'anno anche il debutto dei vincoli finanziari collegati al Patto di stabilità.

La matassa è accresciuta

dall'intreccio delle scadenze che quest'anno vogliono rivoluzionare la gestione dei piccolenti. Entro il 31 marzo i Comuni sotto i 5mila residenti hanno dovuto associare in Unione o convenzione tre delle loro funzioni fondamentali, ma l'obbligo della gestione associata integrale di tutte le attività caratterizzanti arriverà a fine anno. Con il rinvio, anche la centrale unica di committenza si uniforma alle scadenze ulteriori, alleggerendo quella che secondo Guerra è «l'irrazionale difformità» del calendario.

I tempi supplementari consentiranno anche di provare ad appianare le divergenze interpretative che naturalmente sono fiorite anche intorno alla centrale unica di committenza. Per esempio la normativa fa riferimento alla possibilità di stipulare «accordi consortili», ma la previsione cozza contro l'abolizione dei consorzi portata dalla Finanziaria 2010.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Condanna per le vecchie regole

Certificato verde, mancano istruzioni per gli operatori

Cristiano Dell'Oste
Maria Chiara Voci

■ L'Italia si è appena messa in pari con le norme europee sull'efficienza energetica in edilizia, ma il Dl 63/2013 non ha evitato la condanna della Corte di giustizia europea e – soprattutto – non è riuscito a dare una cornice di regole certe ai cittadini e ai professionisti interessati alla certificazione energetica.

La sentenza dei giudici del Lussemburgo riguarda la vecchia direttiva 2002/91/Ue e se la prende con la possibilità di autocertificare le prestazioni energetiche del proprio alloggio (possibilità eliminata in Italia dal 28 dicembre scorso, ma già vietata da diverse leggi regionali) e con la mancata previsione dell'obbligo di consegnare la certificazione in caso di affitto (obbligo introdotto anche per gli immobili che ne erano privi a partire dallo scorso 6 giugno).

Tutto bene, dunque? No, perché il Dl 63/2013 – emanato proprio per evitare l'aggravarsi di un'altra procedura d'infrazione relativa alla direttiva 2010/31/Ue, che è l'erede di quella del 2002 – presenta grandi incertezze applicative.

Certificatori, agenti immobiliari e notai s'interrogano su come attuare le norme contenute nei primi articoli del decreto sul nuovo attestato di prestazione energetica (Ape), che dal 6 giugno ha sostituito il vecchio Ace, cioè l'attestato di certificazione energetica. Sulla carta, le differenze sono rilevanti: il nuovo strumento obbliga a valutare la performance di un edificio anche prendendo in esame parametri come la climatizzazione estiva, la ventila-

zione e, per gli uffici, l'illuminazione naturale. Oltre che, come già in passato, la climatizzazione invernale e la produzione di acqua per usi sanitari. Tuttavia, per compilare l'Ape mancano le regole. Il decreto affida al ministero dello Sviluppo economico il compito di emanare uno o più decreti per indicare come si debbano calcolare le nuove prestazioni. Nel frattempo, rimanda all'uso delle norme Uni/Ts 11300 e della raccomandazione Cti 14/2013. Ma solo quest'ultima è in parte applicabile, con le precisazioni che incidono sui nuovi parametri. Al contrario, le norme Uni 11300 (nella revisione del 2013, che apre ai nuovi parametri) saranno disponibili solo entro l'anno. Per non parlare delle *software house* che gestiscono gli applicativi, che hanno bisogno di tempo per adeguare gli strumenti alle nuove richieste della legge.

È ipotizzabile redigere il documento come se fosse un Ace, cambiandogli l'intestazione in Ape? Il rischio di finire fuori dal percorso tracciato dalla legge è concreto. E i rogiti già prenotati dal notaio non aspettano, così come i clienti dei certificatori che hanno bisogno dell'attestato.

Anche sul fronte dell'intreccio fra la norma statale e le diverse discipline nate negli anni in molte Regioni, soprattutto del Centro-Nord, il Dl 63 non riesce a uscire dalle contraddizioni. Al momento, la norma regionale dovrebbe prevalere su quella nazionale: e in alcuni casi, come in Lombardia e Piemonte, è già più avanti di quella statale e prevede l'allegazione dell'attestato al rogito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

125,36

-2,29

25,61



Euribor 3m/360

0,2090

0,48

-68,43



Irs 6M/10Y

1,84

-1,50

-1,71



Irs 6M/20Y

2,3740

-0,79

12,50



EURIBOR - EUREPO

Tassi del 13.06. Valuta 17.06
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,090	0,091	0,028
2 w	0,101	0,102	0,024
3 w	0,112	0,114	0,024
1 m	0,120	0,122	0,024
2 m	0,166	0,168	0,020
3 m	0,209	0,212	0,018
4 m	0,245	0,248	—
5 m	0,280	0,284	—
6 m	0,320	0,324	0,023
7 m	0,350	0,355	—
8 m	0,379	0,384	—
9 m	0,414	0,420	0,032
10 m	0,443	0,449	—
11 m	0,474	0,481	—
1 a	0,504	0,511	0,041

Media % mese Maggio

1 m	0,113	0,115	—
2 m	0,161	0,163	—
3 m	0,202	0,205	—
6 m	0,301	0,305	—

IRS

Tassi del 13.06
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,53	0,55
3Y/6M	0,69	0,71
4Y/6M	0,88	0,90
5Y/6M	1,08	1,10
6Y/6M	1,26	1,28
7Y/6M	1,43	1,45
8Y/6M	1,57	1,59
9Y/6M	1,72	1,74
10Y/6M	1,85	1,87
11Y/6M	1,94	1,96
12Y/6M	2,03	2,05
15Y/6M	2,25	2,27
20Y/6M	2,37	2,39
25Y/6M	2,41	2,43
30Y/6M	2,42	2,44
40Y/6M	2,47	2,49
50Y/6M	2,53	2,55

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 13.06	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3315	0,286	0,92
Giappone	Jpy 125,3600	-2,292	10,34
G. Bretagna	Gbp 0,8495	0,147	4,09
Svizzera	Chf 1,2290	-0,268	1,81
Australia	Aud 1,3919	-0,057	9,49
Brasile	Brl 2,8511	0,949	5,46
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3541	0,385	3,08
Croazia	Hrk 7,4725	0,027	-1,12
Danimarca	Dkk 7,4591	0,027	-0,03
Filippine	Php 57,2240	0,147	5,76
Hong Kong	Hkd 10,3387	0,283	1,10
India	Inr 77,3400	0,754	6,59
Indonesia	Idr 13155,7100	0,497	3,47
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,8132	-0,100	-2,29
Lettonia	Lvl 0,7019	—	0,60
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1712	0,325	3,38
Messico	Mxn 17,1166	1,105	-0,40

Valute	Dati al 13.06	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6696	0,554	4,06
Norvegia	Nok 7,6770	0,157	4,47
Polonia	Pln 4,2645	0,266	4,68
Rep. Ceca	Czk 25,7280	0,265	2,29
Rep. Pop. Cina	Cny 8,1680	0,302	-0,64
Romania	Ron 4,4715	-0,434	0,61
Russia	Rub 42,7500	-0,205	6,00
Singapore	Sgd 1,6669	-0,018	3,46
Sud Corea	Krw 1510,5800	0,827	7,42
Sudafrica	Zar 13,2293	-0,527	18,41
Svezia	Sek 8,6765	-0,050	1,10
Thailandia	Thb 40,9970	-0,265	1,61
Turchia	Try 2,4897	-0,036	5,72
Ungheria	Huf 294,8500	-0,523	0,87

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 160,2640 0,056 -5,37

Lo slancio dello yen

di Vito Lops

Il mercato dei cambi suona il primo campanello d'allarme sulla Abenomics, l'aggressiva politica di rilancio dell'economia nipponica varata dal primo ministro Shinzo Abe che finora ha scoccato due frecce (piani di stimolo all'economia e forte iniezione di liquidità) delle tre previste (mancano all'appello le riforme strutturali). Ieri lo yen si è rivalutato sulle principali valute, toccando il massimo dalle ultime otto settimane sull'euro e da 10 settimane sul dollaro. Il dollaro/yen è sceso a testare la soglia di 94 e potrebbe continuare a perdere quota verso il supporto poco oltre area 92. Nei fatti il cambio si sta lentamente riportando sugli stessi valori di inizio aprile (93), prima che la BoJ varasse un'operazione di aumento della base monetaria da 700 miliardi di dollari l'anno per due anni per reflazionare l'economia nipponica e portare l'indice dei prezzi al consumo al 2%. Quindi, dopo aver ottenuto inizialmente l'effetto desiderato (svalutazione dello yen con il cambio a 103) la manovra aggressiva della BoJ è stata nelle ultime sedute vanificata dallo storno che ha colpito le Borsa di Tokyo che nelle ultime tre settimane ha ceduto il 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO REPORT regionale sul cemento selvaggio

Abusivismo: in Sicilia in due anni costruiti 7.000 edifici fuorilegge

Catania è la «capitale» con 1.687 casi a Messina abusi in zone a rischio sismico

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. «Non dobbiamo meravigliarci, purtroppo, se in futuro ci saranno altre tragedie come quella avvenuta nel 2009 a Giampigliari». A lanciare l'allarme è il direttore generale del dipartimento Urbanistica della Regione, Gaetano Gullo, che ieri ha illustrato, insieme all'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariella Lo Bello, il primo report sull'abusivismo edilizio nell'Isola.

La sconcertante istantanea che emerge dal dossier è che nel 2011 in Sicilia ammontavano a 856mila metri cubi le colate di cemento abusive; ben 605mila nel 2012. Di questi, mezzo milione si trovano in aree a rischio sismico e 348mila ricadono in aree a rischio idrogeologico. Ben 3.925 abusi scoperti nel 2011 e poco più di 3mila nel 2012. Secondo l'ultimo dato disponibile, quello del 2011, le pratiche di sanatoria sono 758.856. La provincia «capitale» dell'abusivismo è Catania, con 1.687 abusi accertati tra 2011 e 2012, con una volumetria di 405mila metri cubi.

I dati sono allarmanti, ancor più se si pensa che sono parziali, «al ribasso», poiché solo il 70% dei Comuni ha fornito alla Regione dati aggiornati sugli abusi edilizi. È il caso del Comune di Messina, tra

NUMERI

3.925

GLI ABUSI NEL 2011

3.109

GLI ABUSI NEL 2012

758.856

LE PRATICHE DI SANATORIA

856.000

M³ DI CEMENTO ABUSIVO

35.000

LE CASE ABUSIVE VICINE ALLA COSTA

1.211

LE ORDINANZE DI ABBATTIMENTO

98

GLI ABBATTIMENTI PORTATI A TERMINE

l'altro quello più a rischio: «Nel messinese – sottolinea l'assessore Lo Bello – la quasi totalità dell'abusivismo riguarda strutture costruite in zone in cui c'è un vincolo di natura idrogeologica e sismica». «Il nostro monitoraggio – aggiunge Gullo – vuole dare un segnale per evitare che disgrazie come quella di Giampigliari possano ripetersi. La prevenzione è fondamentale». Non va meglio al territorio della provincia di Palermo dove nel biennio 2011-12 gli abusi accertati sono 1.233, e nel Trapanese dove nell'ultimo biennio si supera quota mille abusi.

Dal dossier emerge un altro aspetto sconcertante sulle ordinanze di demolizione: su 1.211 ordini d'abbattimento e ripristino, solo 98 sono stati effettivamente portati a termine nel 2012. Ciò è dovuto essenzialmente ai costi elevatissimi. Un caso curioso, eclatante, è quello di un Comune dell'Agrigentino che, di concerto col ministero delle Infrastrutture e della Difesa, sta perfezionando una convenzione per avviare le procedure per accedere alle risorse finanziarie necessarie per le demolizioni di 181 immobili e per il trasporto a discarica degli inerti che ammonta a circa 7 milioni di euro. «Stiamo studiando soluzioni di natura tecnica – assicura l'assessore –

ma intanto è fondamentale che i Comuni acquisiscano quegli edifici da demolire. Questo nel 2012 è stato fatto solo in 7 casi su 1.211 pratiche che lo avrebbero previsto. Perciò – ha proseguito – abbiamo fatto partire una diffida dal mio assessorato, indirizzata a tutti i 382 Comuni siciliani. Essa prescrive di accelerare le operazioni di acquisizione al demanio delle strutture abusive altrimenti saranno i competenti uffici regionali a denunciare omissioni e inadempimenti all'autorità giudiziaria». Previsto anche il commissariamento per i Comuni che non rispettano le norme sulla tutela dell'ambiente.

«Questo dossier – sottolinea Lo Bello – è il primo vero rapporto sull'abusivismo edilizio nella Regione, un segnale di cambiamento come dimostrato dall'abbattimento dell'ecomostro di Scala dei Turchi, a Realmonte. Quest'azione di monitoraggio – rivela – è iniziata su spinta del governatore Crocetta, a gennaio subito dopo il tragico crollo della palazzina di via Bagolino a Palermo, che ha causato la morte di 4 persone. Una grave situazione dovuta all'incuria e ai mancati controlli. Non bisogna fermarsi. Con la circolare obblighiamo le amministrazioni a non commettere più quel reato di omissione che ha distrutto la nostra Isola.

Ne è stato fatto uno scempio: dobbiamo riappropriarci di un territorio splendido, che deve tornare ad essere tale».

Ci sono ben 35mila edifici costruiti entro i 150 metri di distanza dalla costa, in violazione delle norme. Un picco si è registrato proprio nel 2008, anno dell'ultima sanatoria. Nel 1976 le case costruite a ridosso della battigia erano meno della metà (13mila). «Se guardiamo la crescita di questo dato – prosegue Gullo – notiamo come subisca un incremento ogni volta che il governo nazionale ha approvato una sanatoria. Le parole chiave – conclude – devono essere: monitoraggio, prevenzione e cura».

Su 1.211 ordini di abbattimento solo 98 portati a termine. L'assessore Lo Bello: «Diffida ai Comuni inadempienti e che omettono controlli»

1 VERSO IL BALLOTTAGGIO

Abbate dice no al confronto tv con Giurdanella

MICHELE BARBAGALLO

Ancora in stand by la politica modicana pur se ci si muove in modo sotterraneo e non ufficiale. Si discute, ci si confronta, si cerca di capire se e come prevedere alleanze. C'è sicuramente attesa rispetto a quello che decideranno di fare due ex candidati a sindaco, ovvero Mommo Carpentieri del Megafono e Marisa Giunta di Contea Modica, posto che Giovanni Migliore del Pdl probabilmente non si sta ponendo l'ipotesi di creare un'alleanza con Giurdanella anche se, guardando nella vicina Ragusa, in politica può davvero accadere di tutto. E' chiaro il percorso che sta portando avanti Marisa Giunta e il suo progetto Contea Modica.

«Fino a quando non conoscerò il quadro delle alleanze - afferma il candidato sindaco dell'Udc - non ha alcun senso misurarsi»

«Siamo in una fase in cui il gruppo sta analizzando il risultato del voto sia dal punto di vista numerico che politico. Fatta questa analisi, abbiamo avuto già una riunione con la nostra squadra e adesso stiamo valutando quale possa essere, rispetto al programma che ha animato questo progetto politico, la scelta più giusta per questo ballottaggio. Cosa vuol dire la scelta più giusta? Vuol dire proseguire verso un buon progetto per la città». Ma se Abbate dice di non volersi apparentare con nessuno, l'unica possibilità sembra essere Giurdanella? La Giunta spiega che prima di aprire il dialogo con qualcuno si dovrà capire come muoversi. «Decideremo a breve cosa fare, e dunque ufficializzeremo la nostra posizione, che in questo momento può essere anche quella di lasciare libero il nostro elettorato, come può invece essere quella di chiedere un orientamento del voto. Ora come ora ci preme innanzitutto ascoltare i nostri elettori, i nostri candidati al Consiglio comunale. Questa è per noi la fase più importante, dopo aver ascoltato il nostro elettorato. Detto questo stabiliremo cosa fare. Non possiamo a priori di dire di parlare con qualcuno, ci poniamo il problema di capire quale deve essere la nostra idea per proseguire il nostro progetto politico. Quindi quando avremo valutato la migliore strada per attuare il nostro progetto politico».

Intanto entrambi i candidati a sindaco non si fermano. Sia Giovanni Giurdanella che Ignazio Abbate stanno già incontrando nuovamente cittadini, elettori, simpatizzanti per poter tornare a parlare dei propri progetti politici. Intanto è saltato in tv, ieri sera su Videoregione, il confronto diretto tra i due. Abbate, invitato, non ha raggiunto lo studio televisivo. In una nota ha fatto sapere che non si confronterà con Giurdanella fino a quando quest'ultimo non indicherà le eventuali alleanze. Termine che comunque scade domenica.

AEROPORTO. Tratte per Roma, Charleroi e Londra

Vanno a ruba i voli in offerta

LUCIA FAVA

COMISO. L'operazione Ryanair è scattata da appena una settimana e già sul sito della compagnia irlandese leader delle lowcost, in questi pochi giorni, sono andati letteralmente a ruba tutti i voli in offerta. Dall'8 giugno scorso è possibile, infatti, acquistare i biglietti per volare dall'aeroporto di Comiso a Roma Ciampino (già dal 7 agosto), Bruxelles-Charleroi (dal 17 settembre) e Londra Stansted (dal 18 settembre). Per Roma le tratte sono 6 a settimana. Si può partire per la Capitale ogni giorno escluso il giovedì. Bisettimanali, invece, i voli per i due scali europei. Tra i prenotati ci sono tantissimi ragusani. Ma non solo. C'è chi ha già acquistato i biglietti per le prossime vacanze di natale per tutta la famiglia, ma anche chi ha deciso di prendere un biglietto solo per il piacere di volare dallo scalo comisano. Tantissimi quei ragusani che stanno all'estero e che quest'estate atterreranno direttamente a Comiso, passando da Roma Ciampino. Sulla piazza virtuale, Facebook, impazzano da qualche giorno i post con su scritto

"volo prenotato da Comiso" o "torno a casa atterrando a Comiso", scritti quasi con la soddisfazione di chi, finalmente, vede un sogno concretizzarsi. Ryanair conta di portare a Comiso, il primo anno, 150mila passeggeri, incrementando di 30mila unità già l'anno successivo. L'obiettivo è raggiungere il successo di Trapani Birgi dove la compagnia irlandese tocca gli 1,8 milioni di passeggeri annui. Riguardo ai posti di lavoro, studi di settore hanno dimostrato che ogni milione di passeggeri per un aeroporto internazionale si traduce in mille posti di lavoro per il territorio. Michael Cawley, direttore generale e vice amministratore delegato della compagnia irlandese, ha annunciato che a Comiso contano di creare, sin dall'inizio, 150 nuovi posti di lavoro.

Ma questo, appunto, non è che solo l'inizio. Ryanair non è, infatti, l'unica compagnia con cui sono state avviate interlocuzioni. Le trattative vanno avanti anche con altri vettori, come Airtunisi, Airone e Madavia. Si spera di chiudere i contratti al più presto. L'offerta di voli e tratte diventerebbe in questo modo molto più interessante. Nel frattempo, si va avanti anche con la caratteristica. In queste due settimane di apertura al Vincenzo Magliocco sono arrivati diversi aeromobili, uno proprio ieri pomeriggio.

Il 21 giugno arriveranno i maltesi. Medavia porterà un aeromobile a turbo elica da 50 posti; questo volo, della durata di circa 20 minuti, verrà ripetuto poi la domenica successiva, il 23 giugno, in modo da offrire ai passeggeri la possibilità di trascorrere il fine settimana a Malta o in Sicilia. Si tratta, in questo caso, di due test flight, ma potrebbero essere ripetuti con cadenza tri-settimanale per tutta l'estate.

Quanto alla nota di Assoaereo con cui veniva criticato il presidente Crocetta per l'accordo stipulato con Ryanair (ritenuto un modo per sopperire alla mancanza di voli alimentando le distorsioni competitive già responsabili della crisi economica), il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, taglia corto. "E' una polemica sterile - dice Dibennardo - perché la scontistica proposta a Ryanair è la stessa che abbiamo proposto ad altre compagnie, molte delle quali associate ad Assoaereo, che non hanno, però, ritenuto opportuno accettare".

L'annuncio fatto da Ryanair ha scatenato la corsa ai biglietti che, nel giro di pochi giorni, sono andati esauriti. C'è già chi ha comprato i tagliandi per tutta la famiglia in vista delle vacanze di Natale

I NODI DELLA SICILIA

ULTIMATUM DELLA REGIONE AI SINDACI: VIA LE STRUTTURE O SCATTERANNO DENUNCE E COMMISSARIAMENTI

Comuni al verde, l'abusivismo dilaga

● In due anni scoperti 7 mila edifici illegali. Enti locali senza soldi: nel 2012 solo 98 demolizioni su 1.200 ordinanze

L'assessore Maria Lo Bello: «Vogliamo dare un segnale di svolta». La Regione ha emanato una circolare che dà quattro mesi di tempo agli enti locali per mettersi in regola.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Coste sventrate e centinaia di chilometri di litorale ricoperti di cemento. Continuano ad aumentare in Sicilia le costruzioni abusive. Negli ultimi due anni più di un milione e mezzo di metri cubi sono stati costruiti illecitamente. È la fotografia scattata dall'assessorato regionale al Territorio e ambiente. Solo nel 2012 sono oltre tremila i casi accertati di strutture abusive, per un totale di quasi 606 mila metri cubi non a norma. Di questi, più di 348 mila ricadono in aree soggette a rischio sismico e ben 75 mila in zone a rischio idrogeologico.

Dall'assessorato al Territorio

arriva un ultimatum ai Comuni. La Regione ha emanato una circolare che dà quattro mesi di tempo agli enti locali per portare a termine l'iter burocratico di demolizione e di acquisizione delle strutture che vanno abbattute. In caso contrario, sarà la stessa Amministrazione a denunciare all'autorità giudiziaria gli inadempienti, o nel peggiore dei casi, a commissariare quegli enti che non rispettano le regole. «Vogliamo dare un segnale di svolta - dice l'assessore regionale Mariella Lo Bello - . Il nostro governo si è insediato nei giorni della tragedia di via Bagolino e da pochi giorni è stato abbattuto l'ecomostro di Scala dei Turchi. Due eventi simbolici importanti».

Sono cifre allarmanti, quelle del dossier, benché ancora parziali: per il 2012, infatti, i dati sono relativi a 186 comuni su 390. Numeri certi, comunque, che gli uffici tecnici comunali hanno inviato alla Regione e che rifletto-



Boom di abusivismo: nella foto una struttura sequestrata a Palermo

no il trend in continuo aumento: nel 2010, infatti, sono stati quasi 463 mila i metri cubi abusivi, a fronte dei 606 mila del 2012. Il re-

port è stato redatto sulla base dei dati raccolti dal Siab, il sistema informativo sull'abusivismo, che raccoglie i casi di opere rea-

lizzate in assenza o in difformità dalla concessione edilizia. Tra le province, al primo posto nel 2012 c'è Catania con settecento edifici abusivi, seguita da Palermo (541), Trapani (529) e Messina (494). Ci sono, poi, Agrigento (327), Siracusa (210), Ragusa (149), Caltanissetta (93) ed Enna (57).

Nel report spiccano, poi, i 33 mila metri cubi di cemento gettati a 150 metri di distanza dal mare. «Se guardiamo la crescita di questo dato - spiega Gaetano Gullo, dirigente regionale all'Urbanistica - notiamo come ci sia stato un incremento ogni volta che il governo nazionale ha approvato una sanatoria». In effetti, prima dell'entrata in vigore della legge del '76 le case costruite a ridosso della battigia erano 15 mila. Nel 2008 se ne trovano 35 mila.

Insomma, un moloch di cemento che si dovrebbe abbattere, ma che sopravvive anche a

causa dei ritardi dei Comuni che, a causa degli alti costi della rimozione degli immobili, danno scarso seguito alle ordinanze di demolizione o di sequestro e, dunque, di immissione delle opere nel demanio pubblico. L'anno scorso, ad esempio, a fronte di circa 1.200 richieste sono state soltanto 98 le demolizioni. Emblematico il caso di Licata, nell'Agrigentino, che ha stimato in 7 milioni di euro la spesa per far fronte alla demolizione di 181 case.

Dal rapporto emerge un altro dato choc, quello delle richieste di sanatoria. Solo nel 2012, su 314 mila pendenti ben 171 mila hanno avuto il via libera. Intanto, dal ministero all'Ambiente arriva la notizia di «un fondo rotativo destinato ai comuni che vogliono intervenire» contro l'abusivismo, «specie nelle aree a rischio per il dissesto idrogeologico», ha detto il ministro Andrea Orlando. (GVAR)

FONDI ESAURITI. I sindacati temono gli effetti dello stop al sussidio. La Cgil: situazione critica, la Regione chiarisca cosa fare

Cassa integrazione, la Uil: allarme licenziamenti

PALERMO

«Siamo preoccupati per il nuovo stop alla Cassa integrazione e agli ammortizzatori in deroga in Sicilia. Già migliaia di richieste non hanno avuto risposta e ci sono migliaia di lavoratori che rischiano il licenziamento»: Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, lancia l'allarme sui possibili effetti dello stop ai fondi per la cassa integrazione. Forte preoccupazione è stata espressa anche dalla Cgil, che per voce del segretario generale Michele Pagliaro ha parlato di una «situazione critica della Sicilia sotto il profilo dell'occupazione e la tensione sociale in atto».

A sollevare la protesta dei sindacati la notizia che dal ministero non arriveranno nuovi finanziamenti e almeno fino alla fine di giugno la cassa integrazione in Sicilia resterà bloccata. Anche

quelli per cui la pratica è stata già avviata nei mesi scorsi ma non approvata dalla Regione dovranno attendere il mese di luglio.

«Il Governo Letta - dice Barone - deve mantenere fede all'impegno assunto e trovare le risorse per la Cassa integrazione altrimenti il danno all'apparato produttivo sarà irreversibile. Ancora di più nelle regioni più deboli come la nostra. La Regione siciliana deve, per parte sua, chiarire quando i 108 milioni, derivanti dalla riprogrammazione dei Fondi europei, saranno disponibili per dare una consistente boccata d'ossigeno».

Sulla vicenda è intervenuto anche Michele Pagliaro della Cgil Sicilia: «Il nuovo stop alla cassa integrazione è allarmante, vista la situazione critica della Sicilia sotto il profilo dell'occupazione e la tensione sociale in atto». Il segretario generale della Cgil Sicilia chiede quindi al governo regionale di «dare chiarimenti» e di sapere «cosa intende fare per affrontare questo nuovo problema che si apre. Mi auguro - aggiunge Pagliaro - che l'ottimismo dell'assessore Bonafede sulla possibile concessione di nuovi fondi dallo Stato sia fondato. In ogni caso, come Cgil, Cisl e Uil hanno già chiesto nel corso della manifestazione del 6 giugno scorso, la Regione deve garantire le tutele sociali anche con finanziamenti propri. Chiediamo che un confronto immediato».

Intanto, ieri Barone ha auspicato pure che «per gli oltre 18 mila precari degli enti locali è importante che il presidente Crocetta abbia chiesto la loro stabilizzazione al governo nazionale senza puntare a ulteriori proroghe».



Un operaio edile in protesta nei giorni scorsi a Palermo

AMMINISTRATIVE In vista del Ballottaggio

Il M5S a Ragusa cerca nuove alleanze

RAGUSA. «Il Movimento 5 Stelle si apre con grande fiducia e spontanea sincerità a tutte le forze sociali, culturali, associative e politiche, nonché alla cittadinanza, allo scopo di incamminarsi insieme verso una concretissima rivoluzione culturale in grado di portare la città fuori dall'attuale palude economica, lavorativa ed istituzionale». Lo dice il candidato sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, che parteciperà al ballottaggio assieme all'esponente del centrosinistra Giovanni Cosentini. Piccitto ha ottenuto il 15.6% dei voti, contro il 29.34% di Cosentini.

Si cambia strategia dunque e per il Movimento 5 stelle è un momento di riorganizzazione di strategia anche a livello regionale dove il rapporto con il governo di Rosario Crocetta rimane abbastanza buono. Anzi lo stesso governatore ieri ha

detto che «alle comunali i 5stelle hanno pagato responsabilità nazionali, ma in Sicilia funziona il rapporto che hanno con me e con il governo che fa le riforme. Mi sarebbe piaciuto un loro coinvolgimento più ampio, ma rispetto il percorso e l'autonomia del Movimento. Con loro il confronto rimane serrato sulle riforme e le proposte di legge e il risultato delle amministrative non cambia la mia impostazione».

Il voto non ha premiato i "grillini" e il Movimento dovrà trovare nuovo slancio per non rischiare di far affievolire quell'iniziale consenso che era riuscito a conquistarsi. Molto dipenderà dalla presenza che i singoli deputati riusciranno a far sentire sul territorio. Ancora vi sono deputati che la gente non conosce e in alcuni casi gli stessi elettori che li hanno votati. ◀

COMUNALI La possibile alleanza, tecnica o solo politica, dipende dal leader che scioglierà la riserva entro stasera

Intesa M5S-civiche, palla a Grillo

Ufficiale l'apparentamento tra Cosentini e Barone che sarà il sesto assessore

Giorgio Antonelli

Il confronto tra il Movimento 5 Stelle, l'associazione "Partecipiamo" di Giovanni Iacono e il movimento "Città" guidato da Enrico Platania è stato già avviato e poggia su una base solidissima: il programma innovativo ed antagonista dell'ipotetico schieramento capeggiato da Federico Piccitto, rispetto a quello di Giovanni Cosentini e della sua coalizione. Ma la possibile alleanza, sia essa tecnica o solo politica, però, dipende dal pronunciamento di Beppe Grillo, il "profeta" dei grillini che scioglierà la riserva entro stasera.

Nelle more che Beppe Grillo decida cosa fare da... grande, intanto, Cosentini ha incassato anche il sostegno del Pdl, pur senza formale apparentamento, e dunque senza alcuna contropartita... assessoriale: «Dovendo scegliere tra l'antipolitica e la politica – postilla il coordinatore del Pdl, Giovanni Cultrera – scegliamo la seconda. Rifiutiamo qualsiasi inciucio, non ci apparentiamo, ma sosteniamo l'unico progetto di città rimasto in campo, quello di Giovanni Cosentini. Contribuiremo a migliorare Ragusa, nel rispetto delle posizioni politiche, rifiutan-



Giovanni Cultrera:
«No agli inciuci, non ci apparentiamo, ma votiamo l'unico progetto in campo»

do dannose contrapposizioni. Ai nostri elettori non diciamo di andare al mare, ma di andare a votare Cosentini per consentire alla città di essere governata».

L'apparentamento politico (e non già ancora "tecnico", stante i sofisticati calcoli legati all'attribuzione dei seggi consiliari) tra Cosentini e Ciccio Barone, invece, è stato ufficializzato ieri mattina: «Con Ciccio Barone – ha detto il candidato di Territorio, Udc, Pd, Megafono ed, ora, anche di "Idee per Ragusa" e "Costruiamo il futuro" – si è stipulato un apparentamento politico. Barone sarà il sesto assessore della mia giunta. Adesso valuteremo eventuali altri apparentamenti. Verificheremo se tecnici o politici. Il nostro percorso è stato netto e chiaro. Non cambieremo nulla tra sei mesi. La città deve sapere cosa vota: la politica o l'antipolitica. Si confrontano due modelli di gestione della città. Sento che il M5S incontra, si confronta e vuol fare accordi. Eppure hanno sempre detto che loro sono puri e duri. Vedremo. Noi con Barone siamo al completo».

Quanto al gap del 17% tra voti di lista e suffragi personali, Cosentini ha ribattuto: «Il ballottaggio è un'altra elezione. Io parto dal 30%, Piccitto dal suo 15%. Ora o si vota Cosentini o Piccitto. Vedremo se i ragusani vogliono essere amministrati da un grillino. Se vogliono questo, sono liberi di farlo!»

Barone ha spiegato la sua scel-



Cesare Sorbo, Peppe Calabrese, Giovanni Cosentini e Ciccio Barone all'ufficializzazione dell'apparentamento

ta, legandola alla necessaria opzione «tra politica e anti politica. So come lavora Cosentini, abbiamo fatto la verifica su programma e trovato molti punti comuni. Abbiamo esperienza. Noi siamo il vecchio e siamo orgogliosi di esserlo. Nel nuovo, di contra, c'è molto vecchio. Abbiamo un progetto e crediamo di poter amministrare bene la città. Non ho creduto nel centrodestra e per questo ho deciso di provarci da solo al primo turno. Non è andata bene, pazienza. Il ballottaggio è una nuova elezione».

Da parte di Peppe Calabrese, segretario del Pd, il ringrazia-

mento a Ciccio Barone «per aver accettato il nostro programma» ed una stoccata ai grillini: «La politica non s'inventa, è gavetta. Noi l'abbiamo fatta. Improvvisarsi politici può portare a quello che è accaduto a Roma con l'implosione del M5S che non ha un leader, ma un dittatore». Calabrese, però, aveva anche messo le mani avanti: «Il Pd non accetterà accordi, anche tecnici, con il Pdl. Barone è uscito da quel partito e per questo siamo l'abbiamo accolto».

Sonia Migliore, invece, ha posto l'accento sulla valenza di una coalizione che sarà in simbiosi con quella che regge il governo si-

ciliano, evidenziando il fatto che la città avrà altresì un governo stabile.

Tutta l'attenzione è ora puntata sulla imminente decisione di Grillo: «Iacono e Platania – ammette il candidato grillino Federico Piccitto – sono disponibili. Il meetup di Ragusa è disponibile sia perché loro sono esponenti di liste civiche, sia perché noi non siamo ottusi, né onnipotenti. Sappiamo che non possiamo scartare l'aiuto di chiunque. E però, nel M5S ci sono delle regole che vanno rispettate. Ecco perché vogliamo il conforto dei nostri maggiori nazionali».

Riqualificazione urbana ed edilizia residenziale: intesa per la creazione di un Osservatorio per delegificazione e semplificazione

"La Pa ascolti le istanze di chi fa impresa"

Il documento vede impegnati Università di Palermo, Regione, Ance, Formez PA e Anci

PALERMO - Sostenere l'impresa in un settore di grande rilievo per la Sicilia come l'edilizia, fronteggiare gli abusi e rendere più trasparenti le procedure sono gli obiettivi del protocollo d'intesa firmato lo scorso 30 maggio a Roma, nell'ambito del Forum PA 2013, da Università degli Studi di Palermo, Regione siciliana, Ance, Formez PA e Anci. Il protocollo prevede, a tal fine, la costituzione di un Osservatorio permanente per la delegificazione e la semplificazione nei settori della riqualificazione urbana e dell'edilizia residenziale sociale in Sicilia.

Alla cerimonia erano presenti: Patrizia Valenti, assessore delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica Regione siciliana; Carlo Flammett, presidente Formez PA; Marco Villani, direttore generale Formez PA; Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia; Giacomo Scala, presidente Anci Sicilia; Ferdinando Trapani, Università degli Studi di Palermo - Circes.

Unanime l'accordo tra le parti sul fatto che, al momento, sono troppi i contenziosi con le imprese che in diversi casi hanno perso finanziamenti a causa di un'eccessiva burocrazia. Si rende, dunque, urgente che la Pubblica amministrazione risponda in tempi certi alle istanze di chi fa impresa.

La volontà di firmare questo protocollo di collaborazione metodologico-scientifica, che fa seguito ad un lungo iter legislativo in materia e non ultimo l'incontro, dello scorso 13 febbraio, tra

tutti i componenti dell'Osservatorio sul Social housing (costituito a seguito del protocollo d'intesa firmato nel luglio 2012 tra assessorato delle Infrastrutture e della mobilità della Regione siciliana e dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, al fine di contribuire alle attività istituzionali intraprese dall'assessorato sia per l'analisi delle strumentazioni normative che per organizzare incontri pubblici con le rappresentanze del settore pubblico e privato coinvolte nel processo di implementazione della l.r. n. 1 del 3 gennaio 2012, per la Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata - Misure urgenti per lo sviluppo economico") ha come scopo formulare le linee guida sui temi della delegificazione e della semplificazione amministrativa riguardanti, direttamente e indirettamente, il social housing ed in generale tutte le competenze della Regione siciliana per il governo del territorio e di definire interventi legislativi inerenti il miglio-

ramento complessivo delle condizioni di sviluppo sostenibile economico, sociale, culturale e ambientale delle città e dei territori siciliani, come si legge nel documento.

E così, come sua finalità più generale - si legge nel documento - si pone quella di provvedere adeguatamente ed in modo sostenibile alle esigenze di qualificazione del patrimonio edilizio esistente e di contrasto al consumo di suolo, nonché alla valorizzazione della qualità dell'architettura, del patrimonio culturale e delle risorse urbane e territoriali anche ai fini dello sviluppo del turismo. Il tutto ponendo grande attenzione alla realizzazione "di piani, programmi, interventi e singole opere di riqualificazione urbanistica ed architettonica all'interno dei sistemi urbani e in particolare nei centri storici - in cui si manifestano crescenti tendenze all'abbandono - e nelle periferie degradate".

Infine, l'attività di collaborazione scientifica e metodologica e di studio ha come durata massima complessiva due anni a decorrere dalla data di stipula del protocollo, prorogabile previo accordo.

Francesca Fisichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stop ai finanziamenti
per la burocrazia,
troppi i contenziosi
tra Pa e imprese**